

Commento di Elisabetta Galati Di Iaconi a "Leggenda per Ognissanti"

Paolo Ragni, in questo suo accattivante romanzo, compone un piacevole affresco dell'Italia durante le devastazioni del conflitto greco-gotico. Il protagonista Luciano, spesso accompagnato dal suo corvo Elia, passa attraverso tutte le esperienze possibili in quel momento storico. E' costruttore di chiese, eremita, marinaio. Si inserisce in una babele di lingue e di razze, sempre affamato, perché la carestia non ha fine.

Tre donne confortano la sua esistenza travagliata: prima Erimanna, la moglie fuggitiva, poi la stordita Maria Iulia e infine l'innocente monaca Priscilla. Mentre il suo personaggio cammina, o viaggia a dorso di mulo, Ragni delinea purissimi paesaggi montani, o ricostruisce le atmosfere ambigue dei porti, ove le ruberie e le risse sono la regola, il difficile rientro alla terra d'origine, tra febbri e assalti di briganti, si conclude con l'ingresso di Luciano nel 556 in una badia benedettina piemontese ove muore in odore di santità, ma (dice l'autore) "le nuove guerre e l'estrema miseria dei decenni successivi fecero cadere nella dimenticanza la beatificazione dell'eremita e pi benedettino Luciano. Credo pertanto che venga ricordato per il giorno di Ognissanti".

Così l'opera termina.

Rodolfo Doni in prefazione dà un giudizio positivo del libro che trova "un racconto fresco di piacevole leggibilità" e si dilunga anche sui pregi stilistici e sulle locuzioni nuove usate dallo scrittore.

Elisabetta Galati Di Iaconi, collaboratrice di Silarus. 1990